

---

**PIANO REGIONALE  
PER LA SALUTE E IL BENESSERE  
SOCIALE  
IN VALLE D'AOSTA  
2022\_2025**

**Bozza \_ Novembre 2021**

---



## **PRESENTAZIONE**

Il contesto entro il quale si colloca la stesura del presente documento di programmazione sanitaria e sociale è ancora fortemente caratterizzato dalla pandemia da Covid-19, che ha interessato la Valle d'Aosta dal marzo 2020 e dagli effetti che questa sta producendo, e produrrà, non solamente sullo stato di salute dei cittadini e sui servizi sanitari, ma sull'intero tessuto sociale, economico e produttivo.

Siamo senza dubbio in presenza della prima grave crisi sanitaria che colpisce su larga scala il mondo dopo quella causata dall'influenza spagnola nel primo dopoguerra ma, a differenza di allora, l'attuale crisi pandemica, molto più rapida nell'espandersi, potrebbe arrecare danni ancora più ingenti, sia in termini di vite umane, sia in termini di assetto economico mondiale per l'elevata capacità di mobilità dei cittadini, oggi presente, e per la consolidata globalizzazione assunta ormai dai mercati e dalle merci. Tutto ciò, all'interno di una cultura sanitaria e della salvaguardia della salute che aveva, erroneamente, abbandonato ogni forma di investimento e attenzione verso le malattie infettive trasmissibili, considerate quasi scomparse, o comunque poco impattanti sulla salute pubblica generale, e di un modello organizzativo e funzionale del servizio sanitario poco sviluppato ed evoluto nei servizi extra ospedalieri, territoriali e, più in generale, di prossimità verso il cittadino.

Nonostante la Valle d'Aosta non partecipi al Fondo Sanitario Nazionale avendo scelto, a partire dal 1995, di sostenere con le risorse del proprio bilancio regionale la sanità e l'assistenza sanitaria regionale, da alcuni anni si è assistito anche nella nostra regione a un progressivo decurtamento delle risorse finanziarie assegnate a questo delicato settore della società, fatto che ha certamente influito e condizionato la capacità di risposta del sistema regionale alla pandemia in atto.

Questo evento pandemico, che non conosce uguali dalla fine dei conflitti mondiali, ha mutato e sta mutando profondamente la consapevolezza dei bisogni assistenziali, ha dei modelli organizzativi e funzionali preposti a soddisfarli e i nuovi strumenti che la tecnologia può mettere a disposizione a supporto dell'assistenza. L'eccezionalità e la gravità dell'emergenza sanitaria ha, infatti, determinato una frattura netta e percepibile rispetto alle analisi e alle valutazioni condotte sui periodi precedenti, nonostante la loro propedeuticità alla stesura dei documenti di programmazione regionale quali quello qui presentato.

Pertanto, una ampia sezione dell'analisi del contesto, introduttiva alla stesura del presente Piano regionale per la salute e il benessere sociale, e all'individuazione delle priorità strategiche in esso contenute, descrive la situazione che caratterizzava la Valle d'Aosta in termini demografici, epidemiologici, sanitari e sociali prima dell'impatto della pandemia

e, nonostante gli eventi successivi che ne sono derivati, questi dati offrono, comunque, degli elementi importanti non solo per contestualizzare, ma anche per meglio comprendere quanto accaduto successivamente, sia in termini di esito sullo stato di salute della popolazione, sia in termini di effetti sul sistema sanitario e sociale regionale.

Una ulteriore parte, invece, dell'analisi del contesto, seppure meno estesa e ancora provvisoria in termini di dati, ma soprattutto di bilancio complessivo dell'effetto pandemico sulla salute e sul benessere sociale della Valle d'Aosta, rende evidenza di alcuni indicatori già disponibili sugli effetti che la pandemia ha prodotto a livello regionale e di come questi abbiano trovato, nel periodo precedente, elementi protettivi e di contrasto o, al contrario, elementi favorevoli e aggravanti e sui quali ora siamo tutti chiamati a intervenire per trovare, anche attraverso l'esperienza della pandemia, fattori di rinnovamento e di sviluppo regionale a livello individuale e collettivo, così come in ambito sanitario e sociale.

Questa pandemia avrà certamente degli sviluppi e delle conseguenze che, al momento, sono di difficile previsione nel loro insieme ma, sicuramente, servirà da monito sulla fragilità di tutti i sistemi sociali complessi e sui servizi sanitari regionali nel far fronte alle emergenze. In particolare, l'emergenza sanitaria ha messo in luce la necessità di riorganizzare e sostenere con maggiori risorse il ruolo del territorio e dei suoi attori che, soprattutto nella fase iniziale della pandemia, avrebbe potuto arginare maggiormente una parte dell'emergenza evitando che questa si riversasse sulle strutture ospedaliere, impreparate ad affrontare un numero elevato di ricoveri di persone in una fase già avanzata dell'infezione.

L'inattesa sfida che impegna ora i decisori politici a tutti i livelli istituzionali è quella di non permettere a questa grave crisi di lasciare sul terreno solo effetti negativi e costi umani e sociali pesanti sulla generazione attuale, ma soprattutto sulle nuove generazioni, e di trasformare la crisi sanitaria, che è diventata oramai crisi sistemica e sociale, in un'opportunità. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), anche grazie alle ingenti risorse economiche assegnate, potrà aiutarci molto in questa sfida. Occorre rivalutare il "bene salute" nelle sue eccezioni complessive e non solo quella di assenza di malattia, ripensare il rapporto con la malattia e i fattori di rischio che la determinano, maturando una maggiore consapevolezza del concetto di rischio e di protezione ad esso, valorizzare gli operatori e le strutture, adeguandone la capacità e l'efficacia delle risposte istituzionali, acquisire e diffondere informazioni corrette e imparare a veicolarle adeguatamente e in maniera appropriata nei diversi ambiti di cui è composta la società civile, sviluppando maggiore *empowerment* e capacità di discernimento nella popolazione, sostenere i giovani nei loro percorsi di crescita umana e professionale, creare reti tra professionisti e strutture regionali ed extra regionali, ma soprattutto, abbandonare

il concetto in base al quale la salute e la sanità siano solo un costo e non, al contrario, un investimento per ogni individuo e per ogni società che ambisca definirsi “a sviluppo avanzato”.

Coniugare sviluppo economico e salute è possibile. Occorre ritornare ai valori portanti e solidaristici della convivenza civile. La sfida è aperta e siamo tutti tenuti a raccoglierla.

L'ASSESSORE ALLA SANITÀ, SALUTE E  
POLITICHE SOCIALI

**Roberto Alessandro Barmasse**

